

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1875

NANNI. Vi rinuncio; ma domando la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

NANNI. Ad esempio di altri onorevoli colleghi comprendendo anche io l'impazienza della Camera, rinuncio allo svolgimento della mia proposta. Ma io vi sono indotto anche da un motivo tutto mio speciale.

Io ho tuttavia fede nel senno della Camera, nello squisito senso di moralità che ispirò sempre le deliberazioni di questa Assemblea; io ho fede che questa legge non sarà approvata, perchè essa è già condannata nella coscienza di tutti. Forse non sarà necessario che il Ministero si ritiri per il rigetto, o per la sospensione di questa legge; nelle condizioni della Camera io non annetto nessuna importanza a questo risultamento. Ciò che a noi sta a cuore è che la legge non sia dalla Camera approvata, specialmente per l'allarme che essa getterebbe non solamente nella Sicilia, ma in tutte le provincie del mezzogiorno d'Italia; imperocchè, o signori, in quelle provincie questa legge non sarà ritenuta come l'effetto della sollecitudine del Governo per quelle popolazioni, ma invece sarà riguardato come il compimento di un sistema, il quale, avendo prodotto un grave malcontento in tutte le classi della popolazione, ora si verrebbe a compierlo, dicendo alle popolazioni medesime: voi non avete saputo essere governate coi mezzi dei popoli civili, e perciò noi vi governeremo come popoli barbari.

E che questo sia il commento della legge, io lo rilevo dalle parole scritte da uno dei più accaniti fautori di questi provvedimenti, che mi permetto di leggere: « Nè la lodata E. V. deve nutrire scrupolo, o dubbio alcuno che simili energiche misure non siano qui reclamate da un reale bisogno, poichè il male è costituzionale e cronico più di quello che ella possa immaginare; e quindi non mettersi a curarlo, o metterci con dei mezzi risolutivi, onde dove per 14 interi anni non hanno valso i mezzi di amore e di persuasione, valgano quindi innanzi quelle di un salutare terrore. »

Ecco dunque il commento di questa legge; commento che risulta da un altro brano in cui è detto: « Si sta qui facendo un terribile esperimento governando colle istituzioni civili dell'Inghilterra e del Belgio. Ciò s'intenderebbe se qui ci fosse la medesima civiltà come c'è nella parte superiore della penisola. »

Or bene, con questo commento, o signori, voi comprenderete l'allarme che si getta in popolazioni, le quali sono riluttanti ad ogni genere di violenza.

Io quindi diceva: spero che il senno della Camera, il senso di moralità che ha ispirato nelle grandi oc-

casioni le sue deliberazioni, troverà un modo qualunque perchè la legge non passi; e vi domando se dopo queste osservazioni, fatte non da me, ma da tutti quelli i quali hanno contrastata la legge, voi uomini politici, possiate ritenere che sia atto politico gittare questa profonda perturbazione nella Sicilia.

Confido dunque nel senno della Camera, e la mia proposta non avendo altro scopo che quello di rigettare la legge, io la ritiro. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Do lettura della proposta dell'onorevole Friscia:

« La Camera, considerando come la esperienza abbia costantemente dimostrato il pessimo effetto delle leggi di violenza e d'illegale repressione, e che il fatto della Sicilia e le confessioni governative questo confermino singolarmente;

« Considerando che l'approvazione di leggi eccezionali per la Sicilia sia la negazione del plebiscito, che è base del vincolo, che lega la Sicilia al regno d'Italia;

« Rigetta ogni proposta di legge eccezionale, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Friscia, ritira la sua proposta?

FRISCIA. Io rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno, poichè a che pro lo farei?

Il processo è pienamente compiuto. I rei stanno là: il sistema è condannato.

La Sicilia non ha bisogno di ulteriori difese. È stato sovrabbondantemente provato quali e dove sieno i maffiosi, quali e dove i camorristi. Sono gli agenti del Governo che eccitano e mantengono il brigantaggio e il malandrinnaggio in quelle provincie. (*Rumori a destra*)

Io dico questo solamente, o signori (*Con forza*), pensateci! Il dispetto, lo sconforto, che avete fecondato fra quelle popolazioni, potrà cangiarsi in disperazione!

Votate quella legge, ma raschiate quelle tavole (*Accennando alle tavole dove stanno segnati i plebisciti*), le quali, se non fossero la vostra più solenne condanna, sarebbero la più atroce delle ironie pei cittadini delle diverse provincie d'Italia! (*Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Villa Tommaso è questa:

« La Camera, considerando che i mezzi necessari per assicurare la pubblica sicurezza contro ogni pericolo di perturbazioni sociali e di offesa alle leggi, stanno nell'illuminata e rigorosa osservanza delle leggi e delle prescrizioni penali attualmente in vigore, dichiara di non procedere alla discussione degli articoli della legge proposta, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Villa, ritira il suo ordine del giorno?